LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40.043 al 40.048

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. A. Teresa 7 - Tel. ... — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 30, Finanz. L. 120, Necrol. L. 60 - Pubbl. econom. ... Nel testo del giornale ... — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1600; Semestre L. 800; Trimestre L. 410 - Estero: Anno L. 3000; Semestre L. 1600; Trimestre L. 820; C/c postale N. 2/19710

GIOVEDI' 23 Gennaio 1947 - Anno III - Num. 18
Ogni num. L. 8 - Arretr. il doppio — Sped. in abbonam. postale

Il tripartito nella finanza

Tutti sanno quali siano le conseguenze non buone del sistema tripartito sulla politica generale del Paese. L'on. De Gasperi cerca oggi di creare una situazione nuova, mentre lo stesso Togliatti è convinto della necessità di un chiarimento. Questo chiarimento, o rinnovamento che dir si voglia, è più che mai necessario in materia finanziaria. Il tripartito (e prima di esso l'esarchia) è stato causa principale della difficile situazione in cui si trova oggi la finanza dello Stato. A cominciare dal 4 giugno 1944 un qualsiasi governo avrebbe dovuto preparare i piani da applicarsi quando l'unificazione d'Italia fosse un fatto compiuto. Piani perfetti nel territorio già liberato, piani approssimativi per il resto del Paese oltre la linea gotica. Invece, cosa si è fatto? Nulla: proprio nulla. Nell'agosto 1945 su queste colonne un nostro collaboratore ha gettato il grido di allarme: salviamo la lira. La lira non si può salvare che ad una sola condizione: che le finanze dello stato siano in ordine.

Il secondo semestre del 1945 era l'attimo fuggente per prendere i provvedimenti necessari. Il fascismo e i suoi aderenti principali vivevano sotto l'incubo che l'ora della giustizia stesse per scoccare: i profittatori, i responsabili dell'immane catastrofe sarebbero stati lieti di sacrificare molto del mal tolto se avessero avuto la assicurazione di poterne ritenere una parte. Quelle proposte furono combattute dall'esarchia, e poi dal tripartito. Siccome i loro uomini erano al potere, non si doveva disturbarli, e chi aveva questa audacia doveva essere combattuto con polemiche che non potevano essere che inconsistenti. Quel nostro collaboratore non ha voluto rispondere: in finanza, egli diceva, le polemiche sono inutili. Il tempo, in questo campo, è veramente galantuomo. Non si è fatto nulla, e si continua a non fare nulla, per lo stesso motivo. Ai ministeri finanziari impera sempre la varietà dei colori: ad un ministro delle finanze comunista deve fare riscontro un ministro del tesoro democristiano o liberale; lo stesso nei sottosegretari: tutto ben dosato perchè non ci sia mai affiatamento. Ogni esame oggettivo è proibito. Lo vieta il disco rosso o giallo o verde come per i veicoli. Non si passa. Ma passa il deficit, passa la incoscienza che l'accompagna, passa l'ottimismo senza fondamento nella realtà. Passano i più strani e i più ingiustificati mutamenti di programma, passano le più infondate previsioni.

Dobbiamo darne degli esempi? Erano in molti, fra i «Grandi» del tripartito, a combattere Corbino perchè non voleva il cambio della moneta. Oggi proprio l'on. Scoccimarro, il più zelante nel prop[ugn]arne la necessità, afferm[a] testualmente «che si pu[ò] discutere se «date le cond[izioni] attuali «il cambio servirebbe ancora a raggiungere tutti gli «obbiettivi che si ponevano «in passato; infatti è certo «che si è oramai lasciato «passare il tempo in cui «questa operazione sarebbe «stata di maggiore utilità». Gli ingenui potrebbero domandare al ministro delle finanze perchè, rimanendo egli sempre ministro, proprio lui abbia lasciato passare il tempo, ecc., ecc. Questo problema è stato discusso mille volte; mille volte se n'è occupato il consiglio dei ministri; sui giornali abbiamo letto centinaia di articoli e finora non si è fatto nulla. Siamo diventati il ridicolo del mondo finanziario! Nè si è ancora detta l'ultima parola: il ministro del tesoro, pochi giorni fa, ha solennemente affermato che il cambio si sarebbe fatto alla stagion fiorita, non in inverno; il governatore della Banca d'Italia, per parte sua, e non meno solennemente: «i nuovi biglietti pel cambio sono pronti». A chi dobbiamo credere? Lo faranno o non lo faranno? La pallina della *roulette* si fermerà sul rosso o sul nero? Intanto la *roulette* gira, e qualcuno la può seguire con una certa compiacenza, e non proprio con perdita.

E circa il prestito, i pareri sono concordi? Affatto: per l'on. Einaudi esso ha superato le previsioni. Quali? Le sue? Può darsi, ed esse sono senza dubbio autorevolissime, ma a noi sembra che diverse fossero invece le previsioni di coloro che hanno la responsabilità diretta della finanza. Afferma l'Einaudi che la proporzione dell'incasso di questo prestito è uguale a quella del prestito Soleri, per cui: successo. Ma, a nostro avviso, l'on. Einaudi non tiene conto del fatto, che a questa proporzione bisogna aggiungerne un'altra. Il prestito Soleri ha fatto fronte ad una necessità che diremo di cento; quello attuale doveva far fronte ad una necessità di quattrocento. Dunque: secondo noi, parità con Soleri significa insuccesso. Il ministro delle finanze (in contrasto, ci sembra, con l'on. Einaudi), afferma che il prestito ha dato cento miliardi liquidi, come si prevedeva, ma «è rimasto inferiore alla previsione circa «la riconversione dei buoni «del tesoro, prevista in 200 «miliardi». Dunque trecento miliardi di previsione, 231 d'incasso. Oltre la previsione, dice Einaudi; sotto la previsione di 69 miliardi, afferma il ministro delle finanze. Se si mettessero d'accordo, quanta luce si farebbe nelle nostre povere menti, sballottate fra il cambio sì ed il cambio no, fra le previsioni superate e le previsioni fallite... Insomma, la verità è che non si sono incassati se non quei «*miserabili cento miliardi*» che l'on. Corbino prevedeva, considerandoli «piccola somma», in confronto al fabbisogno; e alla veramente inusitata e costosa pubblicità.

Dal ministro delle finanze desidereremmo inoltre sapere quanti dei 112 miliardi liquidi sono formati da danaro dei privati e quanti dalle banche. Siamo certi che non esageriamo in meno calcolando settanta miliardi di liquido e il resto delle banche. E allora? Successo od insuccesso? Lasciamo ai lettori che possono pensare, senza il disco rosso o giallo, la risposta.

Ci si rimprovera (se non andiamo errati da fonte semi-ufficiale) la contraddizione in cui saremmo caduti nei nostri ultimi articoli. Siete contrari ai debiti, e suggerite un metodo per aumentarli. Se un nostro amico sceglie una via pericolosa, che secondo noi non conduce alla mèta, è naturale che si cerchi di dissuaderlo, quando si è ancora in tempo: e l'abbiamo dissuaso in tempo e ripetutamente. Ma quando dobbiamo constatare che, malgrado i nostri consigli, egli insiste nella cattiva scelta, non gli diciamo: va, cammina, va ed accoppati, ma, per amore di patria (in questo caso proprio la patria è in giuoco) cerchiamo di seguirlo nella sua via errata e dargli tutti quei consigli che possono attenuare i pericoli a cui va incontro. Così, e non altrimenti, noi consideriamo il dovere verso questo povero nostro paese, così degno di sorte migliore, e di uomini più capaci.

Ramadier ha varato il nuovo governo

Otto socialisti, cinque democristiani, cinque comunisti, quattro radicali, due indipendenti

(Nostro servizio particolare) Parigi, 22 gennaio.

(M.) — Nonostante la quasi unanimità manifestata ieri dall'Assemblea Nazionale non è senza difficoltà che il signor Ramadier ha potuto costituire il suo governo. Fino all'ultimo momento ha dovuto discutere e negoziare per ottenere la partecipazione del M.R.P. e le vive proteste provocate in seno a questo partito dall'accettazione di tale partecipazione hanno minacciato, quando tutto pareva risolto, di tutto rimettere in ballo. Infatti, nel corso di un tumultuoso dibattito avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi, fra i parlamentari del movimento repubblicano popolare, il signor Alfredo Coste-Floret, fratello del signor Paolo Coste-Floret, che fu ieri il portavoce del partito alla tribuna dell'Assemblea Nazionale, si è elevato con energia contro la collaborazione di un ministro M.R.P. alla difesa nazionale, sotto la tutela di un comunista. Egli dichiarava pure di avere intenzione di interpellare il governo e affermava che una cinquantina di deputati erano pronti a dimettersi dal proprio mandato. Tuttavia la maggioranza si è finalmente pronunciata per il mantenimento della collaborazione al governo nell'interesse nazionale. Tardi nella serata è stata quindi annunciata ufficialmente la formazione del governo. E' nota subito, esaminandone la composizione, che la compressione ministeriale realizzata a suo tempo da Léon Blum, il quale aveva soppresso vari dicasteri, non è stata continuata dal signor Ramadier, che è stato costretto ad accontentare i vari partiti.

Il nuovo gabinetto è composto di 8 socialisti, 5 democristiani, 5 comunisti, 4 radicali e 2 indipendenti. La presidenza del Consiglio è a Ramadier che s'è preso per suoi collaboratori ai più importanti ministeri: Bidault (M.R.P.) agli esteri; Eduard (soc.) agli interni; Schuman (M.R.P.) alle finanze; Billoux (com.) alla difesa nazionale; Naegelen (soc.) all'educazione; Lacoste (soc.) alla produzione industriale.

Sono vice-presidenti del consiglio: Thorez (com.), Tietgen (M.R.P.). Ministri senza portafoglio: Gouin (soc.), Roclore (ind.), Delbos (rad.).

Colonnello polacco ucciso dai sicari di Anders

Roma, 22 gennaio.

A suo tempo la stampa italiana si occupò ampiamente del suicidio del colonn. Hancza avvenuto a Roma il 9 ottobre 1945 nella sua abitazione sita in via Pompeo Magno. Il fatto accadde in presenza di due ufficiali dell'armata di Anders.

Un comunicato dell'ufficio romano dell'agenzia polacca di informazioni «Pap» dichiara ora che il col. Hancza, il cui vero nome era Hynek, tenente colonnello e noto asso dell'aviazione polacca nel periodo prebellico, era una importantissima figura del movimento clandestino dei polacchi di Londra. Disponendo di una propria stazione radio, lo Hynek si manteneva in diretto contatto con lo stato maggiore di Londra ed era del tutto indipendente dal gen. Anders. Disponeva inoltre, per conto del predetto stato maggiore, di un capitale ammontante ad un milione di dollari destinato al finanziamento del movimento clandestino in Polonia.

L'indipendenza dello Hynek — aggiunge il comunicato — disturbava notevolmente il gen. Anders. Poco prima della morte il colonnello venne convocato da Anders ad Ancona e, durante la sua assenza, la sua abitazione di Roma e gli uffici furono perquisiti dagli agenti del servizio segreto del II Corpo. Poco dopo il suo ritorno a Roma venne poi soppresso dai sicari di Anders, i quali inscenarono il noto fatto del «suicidio».

IL PROCESSO MATTEOTTI

L'atmosfera della tragedia rievocata dall'ex-gerarca Giunta

Dal delitto alla dittatura

Sta per chiudersi, col processo iniziato ieri a Roma, il complesso caso giudiziario sorto dall'assassinio di Giacomo Matteotti. Sapremo forse quali furono esattamente i mandanti, se Mussolini ordinò in modo esplicito di rapire, o addirittura di sopprimere, il deputato socialista, e fino a che punto Cesare Rossi e altri capi fascisti furono implicati nel delitto. E' anche possibile che le responsabilità degli autori materiali siano chiarite e distribuite in modo definitivo dal magistrato. Ma nessun scrittore di storia si è soffermato finora a spiegare con animo sereno il valore di quel criminoso avvenimento. La ricostruzione dei fatti che precedono e seguono l'assassinio è ancora informe, calda talora di indignazione morale, ma quasi sempre priva di efficacia narrativa e di rigorosa obbiettività. Solamente Luigi Sturzo, pochi anni dopo il delitto, riuscì a chiarire in qualche modo la storia politica di quel periodo in un libro tuttora ignoto a noi.

La brutale uccisione di Giacomo Matteotti, forse o no preordinata, scoprì al paese le conseguenze e i metodi di una politica di violenza. Questa politica doveva risultare già chiara dalla cronaca degli anni precedenti, ma fino allora non era emersa così evidente ed impressionante agli occhi della maggioranza. Ucciso Matteotti il 10 giugno 1924, tutta la storia recente, tutta l'opera del governo e del partito al potere si macchiarono di sangue. Matteotti non era un rivoluzionario estremista. Era un socialista della corrente turatiana, un riformista, e oggi sarebbe non Saragat come Modigliani, come suo figlio. Non era un incendiario. «Non fu mai popolare — scrisse Piero Gobetti —; tra i compagni era tenuto in sospetto per la sua ricchezza... era un aristocratico di stile, non di famiglia». La violenza contro un uomo simile, un socialista della più schietta tradizione umanitaria e moderata, sembrava a tutti ancora più grave e colpevole.

Su questa generale indignazione si potè facilmente fondare un'azione politica contro il fascismo. Il nome di Matteotti divenne simbolo. Il suo sacrificio parve riaprire la strada alla libertà. La complicità morale di Mussolini era evidente, ed egli stesso non la rifiutò quando, il 3 gennaio dell'anno seguente, si decise a parlar chiaro. Ma prima, nei sei mesi che passarono tra la scomparsa del deputato socialista e l'affermazione autoritaria del duce, il regime aveva vacillato. A qualcuno, come al conte Sforza, era sembrato facile nei primi giorni un energico colpo di mano contro il governo. Mussolini era smarrito, incapace di reagire. Poi un po' alla volta si riprese, stimolato dai suoi luogotenenti, Farinacci per primo. Gli avversari più combattivi erano usciti dalla Camera il 27 giugno compiendo un gesto di protesta morale, di secessione parlamentare che poteva avere una portata rivoluzionaria. Ma non volevano fare una rivoluzione. Il principale esponente dell'Aventino, Giovanni Amendola, d'accordo con la maggior parte degli oppositori, compresi i compagni dell'assassinato, contava di provocare una crisi attraverso le vie rigorosamente costituzionali che facevano capo alla corona. Ma il re, per quanto sollecitato dagli antifascisti, mantenne la fiducia nel governo. Un processo addomesticato, qualche mutamento ministeriale, e principalmente il passaggio degli interni da Mussolini a Federzoni, bastarono a soddisfare le esigenze di una legalità formale. Neppure il famoso memoriale di Cesare Rossi, il principale personaggio del processo che ora si celebra a Roma, con tutte le sue documentate accuse contro Mussolini, servì a scuotere la posizione del capo del governo. Questi, anzi, dopo pochi giorni, mosse al contrattacco e pronunciò il famoso discorso del 3 gennaio. L'Aventino fu una battaglia moralmente vinta, ma politicamente perduta. Il clamore e lo sdegno suscitati dal delitto non giovarono all'opposizione; precipitarono anzi la dittatura senza le misure estreme e fecero svanire le ultime garanzie di libertà. La politica della violenza, rivelata dall'assassinio, dopo sei mesi si mostrò aperta e trionfante. Dal sangue di Matteotti non rifiorì la libertà, ma si affermò irresistibile lo stato autoritario.

Questo groviglio di avvenimenti, fatali per l'Italia moderna, si intrecciò intorno al delitto dal quale si rifà ora la storia giudiziaria. Il processo è una giusta riparazione alla memoria invendicata, al sentimento giuridico rimasto offeso per più di venti anni. Ma il senso di quei lontani avvenimenti resterà confuso nelle coscienze degli italiani se questi non vedranno, al di là delle vicende particolari, l'occasione perduta per ritrovare la libertà e l'occasione scaltramente presa per fondare la dittatura. Furono i frutti della violenza: dalla intimidazione al delitto, dal delitto alla dittatura. Non si potè spezzare allora quella coerente catena di avvenimenti. Dobbiamo impedire che si ripeta in nuove forme, dobbiamo eliminare in noi stessi le radici, purtroppo ancora profonde, della violenza politica.

Domenico Bartoli

Ritorno alle Assise dopo ventun anni

Roma, 22 gennaio.

Dopo 23 anni circa da che Giacomo Matteotti cadde, ucciso dai sicari politici, e 21 anni da quando il tribunale di Chieti vendette la giustizia alla convenienza di bassi, abietti interessi, si è aperto stamattina il secondo processo, secondo in ordine di tempo, ma primo nella luce chiara, su quella che fu una delle pagine più esecrande del regime fascista.

Soltanto quattro dei molti su cui pesò la responsabilità del delitto erano presenti stamane nella gabbia degli imputati: Francesco Giunta, Cesare Rossi, Amerigo Dumini ed Amleto Poveromo. Li abbiamo visti lì, una scala di quattro teste anziane, allineati come reclute in ordine di altezza. E gli altri? Gli altri non sono che ombre del trapassato che la legge non può più colpire anche se i loro nomi sono trascritti negli atti: Benito Mussolini, Emilio De Bono, Giovanni Marinelli, e travolti fra i dispersi: Filippo Filippelli, o latitanti sottratti al rimorso Giuseppe Viola, Augusto Malacria.

Sul tavolo della Corte erano disposti a ferro di cavallo, aggruppati in 12 cartelle, gli 80 fascicoli contenenti gli atti del processo di Chieti e quelli della nuova istruttoria.

Entra la Corte

Alle 11,15, nell'aula gremita di giornalisti italiani e stranieri e di un pubblico ristretto di invitati, ha fatto l'ingresso la Corte. Al banco dell'accusa ha preso posto il dott. Spagnuolo, capo dell'ufficio del P. M. presso la Corte d'Assise speciale. Il silenzio solenne era rotto soltanto dallo scattare cadenzato dei numerosi obbiettivi dei fotografi. I quattro imputati, in piedi dietro la transenna di legno, guardati da agenti giudiziari e da carabinieri in alta uniforme, si sono offerti per un ultimo al fuoco delle macchine, per nulla impacciati, lo sguardo apparentemente sereno: Giunta, alto, magro, sorridente, dimesso nel vestito; Rossi dalla figura distinta, di media statura, leggermente tarchiato, elegante nel suo abito grigio con il colletto bianco inamidato, la cravatta rossa, il cappotto nero gettato sulle spalle col bavero tirato su dietro il collo; Dumini, trasandato, più abbattuto di tutti; Poveromo, il più piccolo, anche lui elegantemente vestito di un completo di grisaglia, con cravatta accuratamente annodata.

Parla Giunta

Fatto l'appello dei testimoni, si scambiano alcune battute da parte degli avvocati difensori; quindi è cominciato l'interrogatorio del primo imputato: Francesco Giunta.

Presidente: — Lei è imputato di atti rilevanti per mantenere in piedi il regime e di avere organizzato la «ceka» fascista. Per il delitto Matteotti non ha alcuna imputazione. Conferma quanto disse in istruttoria e rivelò nel noto memoriale?

Giunta (con voce calma). — Pensi, signor presidente, che sono passati 23 anni dal fatto costituente oggetto del processo. A parte la prescrizione che è una questione di carattere giuridico, gli anni decorsi sono stati densi di eventi. Ora la memoria più felice si trova confusa nel ricostruire gli avvenimenti. Molti testimoni sono morti. Sono all'oscuro di ciò di cui sono imputato. Non ho mai saputo dell'esistenza di una «ceka». Non rinnego il mio passato di fascista; ho creduto di servire così il mio Paese. Non conosco nessuna delle persone che avrebbero formato la «ceka». Solo due o tre volte avevo incontrato il Dumini; il Poveromo l'ho conosciuto l'anno scorso a Regina Coeli. Fui nominato segretario del partito nell'ottobre 1923 e nell'aprile del '24 presentai le dimissioni.

P. M. — Non sa nulla lei, di una riunione tenuta il 10 gennaio 1924 presso Mussolini in via Rasella?

Giunta. — In casa di Mussolini non ci sono mai stato. Una sera, nella prima decade di giugno, in piazza S. Claudio vidi Matteotti seguito a passo veloce da tre individui. Lo rincorsi e gli dissi: «Guardi che lei è pedinato da tre persone il cui aspetto è poco rassicurante». Matteotti mi rispose sorridendo: «Non credo; lei si sbaglia». Ci salutammo dopo che egli rifiutò di farsi accompagnare. Alla Camera, dove raccontai l'episodio ad alcuni deputati, nessuno credette al pedinamento. Quando seppi della scomparsa di Matteotti pensai: «Chissà! Se Matteotti mi avesse dato retta, forse il fatto non sarebbe avvenuto».

Presidente: — Al Gran Consiglio si parlò del delitto?

Giunta: — Al Gran Consiglio si disse che il fatto Matteotti era trascurabile. Io indignato scattai affermando la necessità che si ritrovasse il cadavere di Matteotti e misi a disposizione la mia tessera del partito.

Presidente: — Lei alla Camera mantenne spesso un contegno violento.

Giunta: — Sì, è vero, ma alla Camera i gesti di violenza si sono sempre verificati; Enrico Ferri ruppe i vetri della finestra con spallate.

P. M.: — Però non succedevano omicidi.

Giunta: — E' vero, sono d'accordo; io, però, nella mia vita ho sempre combattuto, mai aggredito.

Alle 13,30 la prima seduta ha termine. Domani continuerà l'interrogatorio degli altri tre imputati: per primo, particolarmente atteso, Cesare Rossi.

m. p.

L'incarico a De Gasperi

Le intenzioni del Presidente: cominciare da Saragat le consultazioni e formare un governo efficiente con il compito principale di risolvere i problemi finanziari - Il gruppo democristiano respinge l'idea di volgersi a destra

Roma, 22 gennaio.

A tarda sera De Gasperi ha convocato i giornalisti presso il capo provvisorio dello Stato ed ha esposto, avendo ricevuto poco prima l'incarico di formare il nuovo Governo, le sue intenzioni. Questo di comunicare alla stampa dimissioni e programma governativi non è un metodo che dispiaccia benchè appaia ai rigidi cultori della prassi parlamentare piuttosto nuovo. Comunque De Gasperi ha detto:

«1) Per le consultazioni darò la precedenza a Saragat come presidente dell'Assemblea, ma soprattutto come capo del partito socialista dei lavoratori; 2) riceverò, a partire da domani, i delegati dei gruppi parlamentari nell'ordine seguito per il «defilé» a palazzo Giustiniani; 3) c'è un limite alla durata della crisi, e questo è rappresentato dal prossimo 3 febbraio giorno fissato per l'apertura della Costituente; 4) cercherò di formare un governo «efficiente» capace di risolvere i gravi problemi sul tappeto; 5) la prima preoccupazione del nuovo governo sarà la soluzione dei problemi finanziari; 6) i problemi strutturali saranno rimandati per la soluzione al governo che succederà all'approvazione della nuova costituzione».

Le consultazioni dell'on. De Nicola sono terminate che era già buio. Le visite di parlamentari si susseguivano con una certa monotonia. Nell'atrio del vecchio palazzo romano stazionava — intirizzita — la solita folla di cronisti, fotografi e corrispondenti stranieri. Durante il giorno questa folla aveva atteso e poi interrogato senza un costrutto i parlamentari chiamati presso il Capo provvisorio dello Stato. La conclusione doveva farsi attendere a lungo. Ma è poi venuta, come si è visto. Ed era il secondo fatto veramente nuovo. Il primo era rappresentato dall'atteggiamento, a nostro avviso decisivo, assunto nella mattinata dal gruppo parlamentare democristiano presieduto dal Gronchi.

La formula desiderata

Il gruppo democristiano, pur senza votare alcun ordine del giorno, che pure fosse già preparato, ha deciso di non accedere ad alcuna idea di un governo appoggiato a destra. In un momento così delicatamente instabile delle intenzioni democristiane una simile risoluzione è apparsa subito determinante. I democristiani del gruppo parlamentare si sono chiaramente espressi contro pregiudiziali comuniste e a favore di un governo rinnovato e promotore di vaste riforme sociali. Ancora una coalizione, insomma, in cui, tra i quindici o sedici portafogli disponibili, cinque o sei toccassero ai democristiani, cioè: Interni, Pubblica Istruzione, Agricoltura, Finanze e Tesoro riuniti e un altro; due o tre ai comunisti e gli altri ai partiti associati.

C'è, tuttavia, una formula che è nel cuore di De Gasperi: quella di combinare il centro democristiano con Saragat e Conti: cioè creare un governo omogeneo al possibile, repubblicano, e non troppo inclinato sia a destra che a sinistra. La chiave della situazione, in questo caso, è Saragat; ma non pare che questa chiave voglia girare nella toppa. Interpellato anche oggi, il leader scissionista ha risposto picche. Non va al governo senza i comunisti, anzi ha annunciato di volere caldeggiare la nomina di Terracini al suo posto come presidente dell'Assemblea. E si sa che Togliatti aveva già chiesto, per il suo partito, quella carica. Ma le resistenze di Saragat non sembra debbano spaventare i democristiani, e De Gasperi nelle sue dichiarazioni di stasera ha sottolineato di voler consultare per primo il capo del P.S.L.I.

Le dichiarazioni presidenziali di stasera, però, a leggerle bene, modificano leggermente il tono piuttosto basso delle speranze in una formazione governativa cosidetta di centro o «omogenea». Eclisse del centrismo, annunciava trionfalmente stamattina l'«Avanti!»: ma se si leggono bene le parole di De Gasperi, si nota che l'eclisse non appare tanto scura. Per l'omogeneità del nuovo Governo sono, come abbiamo già detto, i qualunquisti, i liberali e, in generale, le destre. I liberali pensano giustamente che De Gasperi debba eliminare dal Governo i rappresentanti dei Partiti estremi che nella loro azione non si bilanciano ma si elidono. In questa specie di tiro alla fune è il Governo che non funziona, immobilizzato, ed il Paese che soffre. I liberali propongono, dunque, che i democristiani facciano un Governo o da soli o con la collaborazione di «tecnici», gente quasi avulsa dalla politica di Partito e disposta a seguire le direttive generali del Presidente. I «tecnici» liberali «in pectore», sarebbero, come si è già detto, Carandini ed Einaudi. Una simile combinazione esclude, però, per la intransigenza del Partito liberale, la possibilità di collaborazione dei comunisti.

Slogan dei comunisti

Di fronte a questo «non possumus» De Gasperi non dispone di argomenti; deve ripiegare sul «tripartitismo allargato» e sulla soluzione, in definitiva, progettata nelle note dichiarazioni di Togliatti. Cioè, secondo lo slogan che lanciavano stasera i comunisti: «Un governo di più». E si chiedono: valeva la pena? Essi, ad ogni buon conto, in vista delle trattative che De Gasperi intavolerà per assicurarsi la loro collaborazione e la certezza, assai problematica, della loro rinuncia al "doppio gioco", avanzano pretese ed esprimono desideri: così lascerebbero le Finanze, ma vorrebbero i Lavori Pubblici mantenendo i Trasporti e l'Assistenza postbellica. Comunque, attendono e osservano sull'Unità un atteggiamento quanto mai sereno e serio.

Assai più mordace è l'Avanti! che nelle cronache anonime di Nenni non risparmia ai democristiani frizzi, punzecchiature e «trouvailles» propagandistiche, alcune delle quali piuttosto massicce, come un preteso colloquio tra De Gasperi e il Pontefice, svoltosi nella notte fra sabato e domenica che ha promosso una smentita ufficiale della Presidenza del Consiglio.

Domani, dunque, giornata di orientamento. De Gasperi si metterà per la prima volta nella rotta che si è segnata e che dovrà percorrere. Essa suppone, a quanto si apprende all'ultima ora, la unificazione delle Finanze e del Tesoro in un solo dicastero da affidare a Bonomi, come «tecnico» e un'altra unificazione, quella dei tre ministeri militari, da affidare poi a un repubblicano. Inoltre trattative per l'allargamento della base da Saragat ai liberali. Vedremo quanto questa navigazione sarà andata lontano.

a.

Il Capo dello Stato parla ai giornalisti

Roma, 22 gennaio.

Terminate le dichiarazioni dell'on. De Gasperi di cui si dà cenno in altra parte, i giornalisti sono stati avvertiti che il capo dello Stato desiderava salutarli e sono stati introdotti nel salone degli specchi della residenza presidenziale. Quando ha fatto il suo ingresso nel salone il Presidente è stato accolto da un caldo applauso e circondato subito dai rappresentanti della stampa, ai quali ha dichiarato di aver voluto dare il suo saluto e annunciare di aver affidato all'on. De Gasperi l'incarico della costituzione del ministero.

Il Presidente si è quindi intrattenuto sui lavori della commissione per la Costituzione, e particolarmente su quella parte che riflette la scelta del corpo elettorale per la nomina della seconda Camera.

Un giornalista, a nome dei colleghi, ha rivolto al Presidente un vivo ringraziamento sottolineando come l'on. De Nicola abbia voluto instaurare una nuova prassi formale nei contatti fra Capo dello Stato e opinione pubblica attraverso i rappresentanti della stampa. Il Presidente si è poi congedato dai giornalisti, a ciascuno dei quali ha voluto stringere la mano, e si è quindi ritirato fatto segno ad un nuovo caloroso applauso.

Nella cronaca politica della giornata particolarmente curiosa risulta la dichiarazione di Giannini ai giornalisti che «il fronte liberale democratico dell'uomo qualunque non è un partito di governo, ma di vigilanza e di controllo sul governo. Se gli elettori avessero voluto mandarci al Governo ci avrebbero dato 100 o 200 mandati; invece ce ne hanno dati soltanto 32 saliti adesso a 37. Il fronte liberale democratico dell'uomo qualunque è un partito che non può pesare sulla politica italiana se non in funzione di controllo».

La nuova direzione dei repubblicani storici

Roma, 22 gennaio.

La commissione scrutatoria del congresso repubblicano di Bologna ha ultimato questa notte lo scrutinio delle schede di votazione per la nomina della nuova direzione del partito repubblicano italiano. In testa è risultato il nome dell'onorevole Randolfo Pacciardi. Seguono: Chiostergi, Natoli, Sommovigo, Cifarelli, Ferruccio Parri, Franco Antonicelli, Macrelli, Cipriano Facchinetti, Belloni, La Malfa, Martino, Mannuzzi, Protti, Della Seta, Conti, Bardanzellu, Amadeo, Zuccarini, Razzini, Frige, Morpurgo, Simoncini, Boeri.

IL TRATTATO DI PACE

La richiesta italiana all'esame dei vice-quattro

(Dal nostro corrispondente) Londra, 22 gennaio.

La stampa inglese segnalava oggi, se pure senza commenti, la nota italiana circa il trattato di pace. La nota era stata ricevuta ieri dal Foreign Office quando i cinque trattati di pace (per l'Italia e per i quattro Paesi satelliti della Germania, completati dai quattro ministri degli Esteri lo scorso dicembre e già firmati da Byrnes) sono venuti davanti al comitato dei vice-quattro, attualmente riuniti a Londra. E' stato preso atto della nota dell'Italia. Il testo della nota stessa non è stato pubblicato, ma il *Times* segnala che «la nota italiana fa osservare in termini vigorosi che il testo finale del trattato mostra che nessuna delle obiezioni italiane ai termini era stata accettata. Dato che il preambolo del trattato afferma che i termini del trattato stesso sono il risultato di un accordo fra le potenze alleate e l'Italia, il governo italiano — scrive sempre il *Times* — si è sentito il dovere di mettere agli atti il suo punto di vista, prima di autorizzare il suo plenipotenziario a firmare il trattato il 10 febbraio».

Mi risulta che la nota italiana è adesso sotto esame, sebbene sia da escludersi che essa possa portare a mutamenti nel trattato: tutt'al più, all'atto della firma, verrà dichiarato che il plenipotenziario italiano appone la sua firma sotto protesta.

Quanto al trattato per la Germania, di cui i vice-quattro stanno studiando i preliminari da sottoporre alla riunione di Mosca in marzo, l'americano Murphy ha proposto che nell'assenza di un qualsiasi Governo tedesco, e in vista del tempo che occorrerà per preparare un trattato, gli alleati dovrebbero cominciare collo stendere uno statuto internazionale per la Germania che regoli gli affari di quel Paese nell'attesa di una sistemazione finale e che potrebbe essere imposta dagli Alleati *ad referendum* o accettata da una provvisoria amministrazione tedesca.

Gli jugoslavi non hanno perduto tempo per avanzare le loro domande territoriali anche contro l'Austria, chiedendo la Carinzia slovena, con una superficie di 953 miglia quadrate e 180 mila abitanti e la zona di frontiera della Stiria con una superficie di oltre cinquanta miglia quadrate e diecimila abitanti. Inoltre chiedono che venga impedita la germanizzazione dei croati del Burgenland e che la questione venga risolta o con uno statuto speciale che ne garantisca «i diritti nazionali» o con uno scambio di popolazioni. Che gli jugoslavi faranno sforzi tremendi per ottenere le loro domande, soprattutto dopo il loro disappunto per Trieste e la zona giuliana, lo si deduce dalla conclusione del loro *memorandum*: «Gli jugoslavi si aspettano che gli alleati riconosceranno i loro giusti diritti, specialmente in vista del fatto che le loro domande non sono state riconosciute nei trattati finora preparati e il Governo jugoslavo spera che il popolo della repubblica jugoslava non sarà di nuovo esposto a un simile trattamento».

f.

Una delle isole delle Spitzbergen. E' noto che l'annuncio di un presunto accordo fra Russia e Norvegia per la difesa dell'arcipelago ha suscitato notevoli reazioni.

L'assassinata di Lambrate era una nota avventuriera

Milano, 22 gennaio.

Finalmente luce per quanto riguarda l'identità dell'uccisa di Lambrate se non sui moventi e sugli esecutori dell'efferato delitto. Una parente stretta della vittima, che assieme ad altre due donne ieri sera, ha chiesto protezione alla polizia, perchè minacciata da un oscuro pericolo, ha riconosciuto nelle spoglie della vittima, stesa su un tavolo di marmo dell'obitorio, Eva Maciacchini, di 47 anni, nativa di Perugia, curiosa ed anche interessante figura di truffatrice, donna intelligente, colta, brillante parlatrice e capace di far figura anche nella migliore società.

I giornali hanno parlato di lei, ed ampiamente, una quindicina di anni or sono. In viale dei Mille, nella nostra città, aveva aperto al bel mondo un lussuoso appartamento nel quale dava principeschi ricevimenti: una lustra per accalappiare i più ingenui tra i visitatori che non potevano rimanere indifferenti alle seduzioni che essa sapeva spargere intorno a sè.

Una partita di brillanti, consegnata alla Maciacchini per la vendita presso le più illustri famiglie dell'Alta Italia, più non veniva restituita al legittimo proprietario che venne truffato allora per parecchi milioni.

Arrestata, non si sa in virtù di quali protezioni, veniva scarcerata con un non luogo a procedere. Ma Eva Maciacchini fece altre ricomparse nella cronaca nera dei giornali; sempre per truffa, appropriazione indebita e millantato credito.

Recentemente sotto il nome di Elena Riccardi era tornata ad imbastire colpi truffaldini. Alcune pellicce del valore di un milione e 600 mila lire erano state da lei truffate ad una signora milanese. Era stata denunciata alla Pubblica Sicurezza ma le ricerche fatte per arrestarla erano state vane.

Sembra però che essa abbia scritto la pagina più tenebrosa della sua vita nel periodo repubblichino. Si assicura infatti che la Maciacchini, poliglotta, fra l'altro, sia stata spia al servizio delle SS. germaniche dell'albergo Regina, e si sia quindi resa colpevole di denunce, arresti, fucilazioni e deportazioni in Germania di patrioti. In base a questi precedenti si avanza l'ipotesi che essa sia stata riconosciuta da qualcuna delle sue vittime e la vendetta sarebbe stata feroce, come feroce deve essere stata la Maciacchini nell'additare agli sgherri tedeschi gli uomini della resistenza.

Un'altra ipotesi che si fa è che la Maciacchini si deve identificare in quella cameriera della madre del primo consigliere d'ambasciata britannica a Roma che una decina di giorni or sono venne aggredita da quattro banditi nella sua villa a Moltrasio. La cameriera, come si ricorderà, aveva lasciato libero ingresso ai rapinatori. I banditi si impossessarono di gioielli, pellicce ed argenteria per circa sei milioni e quindi sparivano con la cameriera. Potrebbe essere che la Maciacchini venuta a diverbio coi banditi per la spartizione del bottino sia stata uccisa allo scopo di eliminare anche una possibile delatrice.

La Maciacchini da anni viveva separata dal marito, un distinto professionista, ed anche dal figlioletto quindicenne che era stato preso in consegna dalla vecchia madre dell'avventuriera per evitare che l'esempio della genitrice riuscisse infausto a quella giovane vita in formazione.

La tragedia in casa De Vito

La morte della madre - La figlia è piantonata all'ospedale

Roma, 22 gennaio.

Enorme impressione ha suscitato, negli ambienti musicali della capitale, la tremenda tragedia abbattutasi sulla casa della notissima violinista Gioconda De Vito, la cui sorella, in preda non si sa ancora a quale tremenda complicazione psicologica, sparava contro la vecchia madre due colpi di rivoltella riducendola in fin di vita, tentando poi di uccidersi. Durante la notte la signora Emilia De Vito, nonostante le cure dei sanitari, cessava di vivere, mentre le condizioni della matricida sono migliorate.

Attraverso le affermazioni del fratello e della domestica, la tragedia viene così ricostruita. E' stata questione di un attimo; l'Elvira usciva dalla cucina, entrava nella camera da letto dove era la madre, dicendole: «Perdonami, mamma» e sparava contemporaneamente due colpi di pistola.

Il fratello ha poi dichiarato che l'Elvira soffriva da un anno di un forte deperimento organico. La ragazza si era fissata di dover morire presto. Intanto all'ospedale la protagonista della tragedia è piantonata dalla polizia.

La caccia all'«uomo-mitra»

Altre cinque persone fermate

Modena, 22 gennaio.

L'arma dei carabinieri e della P. S. mentre ha intensificato le ricerche per fare cadere nella rete il famoso bandito Dall'Olio, chiamato «l'uomo mitragliatrice», ha intanto proceduto al fermo di altri cinque individui. Anche l'ex-colonnello Ferraresi, domiciliato a Bologna, pare abbia svolto la sua attività in accordo col Dall'Olio, nella nostra provincia essendo prima domiciliato a Camposanto. Ieri, infatti, in una perquisizione effettuata a Camposanto in una stalla di sua proprietà si trovavano quattro vacche risultate poi provento di una rapina. Presso l'abitazione del Ferraresi è stato anche trovato un camion Dodge, targato Mantova 14119, che presentava un foro di proiettile al parabrezza, che si suppone provocato da un colpo ricevuto in una sparatoria con agenti di polizia. A tutte le polizie della repubblica è stato segnalato il bandito, e sono stati messi sull'avviso i posti di frontiera, dato che si ritiene che il Dall'Olio, in possesso di un passaporto falso, tenterà di espatriare.

CRONACA CITTADINA

E il decreto prefettizio?

Il nuovo prezzo del pane è entrato in vigore ieri

La questione per l'aumento del prezzo del pane, che si è trascinata per circa due mesi, minaccia di avere un seguito a causa dell'inspiegabile ritardo del decreto prefettizio che doveva sancire giuridicamente la nuova tariffa. Possiamo ora dire con chiarezza che l'ultimo incontro avvenuto in prefettura fra i rappresentanti dei consumatori e la associazione panificatori si era concluso con un accordo tacito, secondo il quale il prezzo del pane sarebbe stato portato a 27 lire il chilo a partire da mercoledì 22 con provvedimento prefettizio. La notizia non sarebbe stata notificata ufficialmente se non all'emissione del decreto.

Ora ci troviamo di fronte a questa incongruenza. Il decreto non è stato ancora diffuso dalla prefettura, tuttavia già alcune panetterie si sono attenute alle norme concordate ed hanno praticato ieri il nuovo prezzo. A quanto ci risulta i consumatori non hanno protestato. Vista la buona prova dell'esperimento, stamane tutti i panificatori di Torino venderanno il pane della tessera a 27 lire, anche se il provvedimento prefettizio non sarà intervenuto a sanare la apparente illegalità.

Audacissima impresa di banditi a Strambino

Hanno rubato un treno

Da contadini a milionari - Una cooperativa per l'espatrio clandestino 100 milioni di materiali sottratti alla Cogne e all'Aeritalia - Un arsenale di armi - La scoperta del maresciallo Pogliotti e l'arresto dei banditi

Hanno rubato un treno! Questa la notizia strabiliante appresa ieri dai carabinieri e di cui avremmo sospettato la veridicità se ci fosse provenuta da altra fonte. Il fatto è realmente accaduto e soltanto oggi i responsabili sono stati assicurati alla giustizia. Ecco come si è arrivati alla scoperta.

I ras del paese

In un'operazione svolta dai carabinieri nella zona di Strambino sono stati ieri rinvenuti un arsenale di armi e di esplosivi e una grande quantità di materiale vario, sottratto agli stabilimenti della Cogne e dell'Aeritalia, per un valore di circa 25 milioni. Sono stati inoltre identificati e arrestati i responsabili diretti dell'occultamento delle armi e dell'ingente furto.

Questi i primi risultati, frutto di indagini meticolose da qualche tempo condotte dal maresciallo Pogliotti e dai suoi valorosi collaboratori della squadra investigativa della compagnia interna. Le indagini proseguono e non è improbabile che oggi stesso altri arresti vengano eseguiti e altro materiale sia ricuperato. Secondo un calcolo sommario il valore dei danni subiti dalla Cogne e dall'Aeritalia oscilla fra i 100 ed i 120 milioni. Gli arrestati sono i fratelli Battista e Giuseppe Oreggia, rispettivamente di 32 e 24 anni, residenti a Cerone, frazione di Strambino.

Costoro si erano infiltrati, al tempo della repubblica fascista, nella formazione clandestina del luogo. Violenti e rissosi, privi di qualsiasi scrupolo, ben presto si imponevano ai partigiani — quelli veri che assai prima avevano imbracciato le armi per fare la guerriglia ai nazifascisti — ed il Giuseppe, anzi, si autonominava un giorno loro comandante. Dopo la liberazione assunsero un atteggiamento così provocatorio e altezzoso da farsi considerare dalla popolazione di Strambino quali veri e propri ras.

Le loro condizioni economiche erano diventate floridissime: da modesti contadini assai misurati nello spendere, si erano mutati in prodighi crapuloni e festaioli. Ma chi osava fiatare, sebbene l'improvvisa enorme ricchezza che gli Oreggia ostentavano non potesse essere considerata che sospetta? Gli stessi partigiani che li ritenevano, pur non essendone certi, autori di rapine, e li odiavano, non possedendo prove irrefutabili non li avevano denunciati alla Polizia, ma li avevano segnalati all'«Anpi». Dall'Associazione anzi, in seguito ad un'inchiesta, furono radiati perchè indegni di appartenervi.

Sponsali da nababbo

Non è esagerazione dire che i due fratelli si imponevano nel paese perchè incutevano paura. Quando il Giuseppe, alcuni mesi or sono si sposò, volle che la cerimonia del suo matrimonio fosse eseguita con tal pompa da far strabiliare. Studiò egli stesso il programma e vi incluse, oltre un pantagruelico banchetto, uno spettacolo pirotecnico per il quale non badò a spese. Tutto fu eseguito secondo i suoi desideri e per i soli fuochi d'artificio spese la bellezza di un milione. Tutti sapevano di queste spese pazze e la voce non poteva non arrivare, come arrivò, anche alle orecchie dei carabinieri.

Ebbero così inizio le indagini. Il maresciallo Pogliotti seppe che gli Oreggia avevano creato una «cooperativa partigiana» la quale, fra l'altro, si era specializzata — perchè essi lo avevano imposto — nell'inviare oltre confine elementi veneti che intendevano espatriare. I guadagni erano lautissimi; ma non potevano essere la sola fonte di una ricchezza così spettacolosa. Inoltre la cooperativa un giorno fu sciolta per ordine governativo; ciononostante i fratelli Oreggia non avevano mutato tenore di vita.

Ma la luce non poteva tardare a farsi, e finalmente ieri ogni cosa è stata messa in chiaro. Durante il periodo insurrezionale, e nei primi giorni dopo la liberazione, gli Oreggia avevano trasportato e nascosto nella loro cascina sotto cataste di legname e cumuli di paglia tutto il materiale d'aviazione che l'Aeritalia aveva depositato nella Chiesa delle Vigne, a Strambino, per sottrarlo ai tedeschi. Avevano appena ultimato questo «lavoro» che venivano informati del passaggio di un treno merci carico di utensili, macchine e altro materiale di proprietà della Cogne, diretto ad Aosta.

Gli Oreggia l'avrebbero saccheggiato volentieri; ma come fare? Le macchine erano pesanti e da un treno in corsa ben poco avrebbero potuto asportare. Ma in breve trovarono la soluzione.

Una mina fra le rotaie

Pochi chilometri prima di Strambino il macchinista fermò bruscamente il convoglio. Che cosa era successo? Un uomo agitava una bandiera rossa a alcune centinaia di metri più oltre si vedevano le rotaie contorte levarsi in alto: l'esplosione di una mina aveva interrotto la strada ferrata. Quel che accadde dopo non è ancor dato sapere con precisione. Gli Oreggia avevano dei complici? E' probabile, perchè le macchine e gli attrezzi asportati dal treno e avviati alla loro cascina erano pesanti e per trasportarli occorrevano parecchie persone.

Parte del materiale per il valore di circa 80 milioni fu venduto. Oltre la refurtiva ricuperata, sono stati sequestrati armi ed esplosivi provenienti dalla formazione partigiana di cui il Giuseppe era capo: 2 q.li di esplosivo tedesco, alcuni q.li di plastico e di tritolo, scatole di detonatori, 800 tubi di gelatina, mitra, fucili Mauser, una mitragliatrice, un lanciagranate, bombe a mano e per mortaio, 5 mila cartucce. Sono stati rinvenuti anche otto apparecchi radio trasmittenti.

IL LUPO SI FA AGNELLO

Il criminale Schmidt dice: "non feci mai male ad anima viva"

Il famigerato capitano Schmidt, capo delle S.S. del «Nazionale», tradotto lunedì sera a Torino, è stato ieri mattina sottoposto al primo interrogatorio ufficiale. Lo Schmidt è apparso assai invecchiato: ingrassato notevolmente il viso segnato di rughe, i capelli imbiancati alle tempie.

Il funzionario della squadra politica gli ha domandato anzitutto se egli si sentiva in animo di rischiararsi senz'altro colpevole di torture, arresti, rastrellamenti.

Lo Schmidt, in italiano, ha negato energicamente.

— Ho letto i giornali torinesi dell'agosto. Mi meraviglio. Io non sono «quello» Schmidt: sono un altro. Mi hanno accusato di nefandezze. Io non ho fatto nulla di male. Io ho salvato parecchie persone.

Subito dopo ha chiesto di parlare in tedesco. E' stato accontentato. Il funzionario ha proseguito l'interrogatorio, esaminando i fatti del «Nazionale».

— In quell'albergo si torturava. Molti italiani sospetti di antinazismo sono usciti sfigurati di là. I vostri aguzzini picchiavano e seviziavano.

— Io non so nulla. Tuttavia affermo questo: che più volte ho punito militari tedeschi per avere commesso scorrettezze.

In tal modo lo Schmidt ha riconosciuto che al «Nazionale» si soffriva; ed è inutile dire in che cosa consistessero le «scorrettezze» dei camerati hitleriani...

— Accanto a voi c'era l'ufficio del fascista Giachino, un feroce torturatore...

— Degli italiani non so nulla.

— Eppure era ai vostri comandi!

Il capitano Schmidt ha taciuto, impassibile. Ed è rimasto impassibile anche quando gli sono stati ricordati i rastrellamenti del Canavese, anche quando il funzionario ha pronunciato un nome: Cumiana.

— Per ordine vostro cinquantotto innocenti sono morti!

— Cumiana? Io sono estraneo all'eccidio di Cumiana.

Oggi, alle 9, lo Schmidt comparirà in Corte d'Assise, quale testimonio nel processo dell'avv. Sacch.

Il processo del Genio Civile

5 condanne, 2 assoluzioni

S'è concluso ieri sera all'8.a Sezione del Tribunale Penale il processo per le truffe al Genio Civile consumate durante la guerra in danno dell'Erario. Nel procedimento erano implicati tre impiegati del Genio Civile, Enrico Riganti, latitante, Giuseppe De Bernardi e Giovanni Gatto, nonchè gl'impresari edili Giovanni Manonni, Domenico Clerico, Clemente Camusso, Romualdo Garretti e Celestino Revelli. Il Tribunale ha pronunziato la seguente sentenza: Riganti, 6 anni e 6 mesi di reclusione; Clerico, 2 anni; De Bernardi 3 anni; Garetti, Revelli e Camusso 1 anno. Assolti Manoni per amnistia e Gatto perchè il fatto non costituisce reato. A tutti sono state comminate multe da 4 a 8 mila lire. Le pene sono condonate agl'imputati escluso il Riganti perchè latitante (Pres. Itilio; P. M. Giustiniani; canc. Cellano; difesa: Dagasso, Barosio, Romagnoli, M. Russo, Sarti, Dioretta e Talco).

Il furto di una collana

Un gravissimo furto è stato perpetrato in questi giorni al Sestrière. La signora Marinella Nasi è stata derubata di una magnifica collana di ingente valore.

La signora Nasi, che era alloggiata in un albergo, giornalmente s'assentava per compiere, in sci, lunghe gite. E giornalmente consegnava al «maître», il preziosissimo monile che poi riprendeva alla sera. L'altro giorno la signora Nasi, causa il tempo, rinunciava alle gite e lasciava la collana in uno scrigno, sopra l'armadio. Scendeva per circa mezz'ora, a visitare un conoscente infermo. Al suo ritorno il monile era sparito. I ladri non avevano lasciato alcuna traccia; la porta, chiusa, non presentava segni di effrazione.

Il prof. Angela in libertà

Il giudice istruttore Benedetti, su istanza dell'avv. Porrone difensore del prof. Angela, ha firmato ieri l'ordine di scarcerazione per l'ex-presidente del S. Giovanni. L'istruttoria, come già dicemmo, non è ancora conclusa, ma non essendo emersi altri elementi d'accusa, il giudice non ha avuto difficoltà a concedere la libertà provvisoria al professore.

S'è fatta ieri la luna

Da tre giorni il termometro è poco promettente e le «giornate della Merla» già si annunziano con nebbie e sbruffate di nevischio. Proprio ieri alle 9,34' s'è fatta la luna nuova di gennaio; di mercoledì e quindi — dicono i nostri vecchi — i pronostici non sono troppo buoni. Lunazione, a quel che pare, passa e bislacca; almeno fino al 5 febbraio. Staremo a vedere.

Intanto ecco i dati meteorologici di ieri: massima + 1,2; minima — 5,3; media — 4,5; pressione 763,2; umidità 95; vento calmo; cielo nuvoloso.

Nuovi turni di corrente nelle tre zone cittadine

Le Aziende distributrici di energia elettrica comunicano che si sono riesaminate le suddivisioni in zone della città ed i turni di lavoro consentiti per ciascuna di esse dalle norme del decreto n. 3, in data 16 corr., del Commissario regionale dell'energia elettrica. Pertanto, ferme restando le delimitazioni delle zone, che erano state fissate, a partire da lunedì 27 corr. i nuovi turni saranno i seguenti: 1a zona: sospesa precedentemente nei giorni di venerdì e sabato avrà la corrente in tali stessi giorni; 2a zona: avrà corrente nuovamente il lunedì e il martedì; 3a zona: idem il mercoledì e il giovedì.

Abbonamenti tramviari

Il pagamento del conguaglio prorogato al 31 corrente

Il termine per il pagamento dell'importo dovuto a conguaglio da parte dei possessori di abbonamenti tramviari ordinari, ridotti, rateali, in ordine alle nuove tariffe, è prorogato al 31 gennaio p. v.

I negozi chiudono alle 18

Per l'orario unico temporaneo dei negozi alimentari e di generi vari si sono recati ancora ieri dal prefetto i rappresentanti del commercianti, De Marchi e Scamuzzi. Il dott. Ciotola avrebbe approvato il piano da essi presentato assicurando che in giornata emetterà un decreto per stabilire che tutti i negozi possono chiudere alle 18.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *L'inarrivabile felicità*, di Lanfield.

I film-rivista di consueto sono imperniati sulle difficoltà che insorgono e minacciano di mandare a monte tutto lo spettacolo. Anche questo non sfugge alla regola; ma se manca in alcune scene di grandiosi effetti di masse (e ne abbiamo viste alcune bellissime) è invece così attentamente intessuto di spunti comici e di graziose trovate da compensare alla deficienza spettacolare. I guai che succedono a Fred Astaire, innamorato della sua «partner», ei conducono dalle tavole del palcoscenico al tavolaccio del carcere di un campo militare; poi con il felicità finale tutto si aggiusta con un matrimonio. L'inarrivabile felicità è Rita Hayworth. (Vice)

TEATRI E RITROVI

COSETTI: 16 Presa di Gorgonzum (Illuminazione propria).
CASTELLINO DANZE: (C. Vitt. ...) ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.
CANARINO DANZE: v. Garibaldi ang. S. Agostino: 21 Orch. Valdemar.
LA SERENELLA (Cesana 78) Sabato 25, inaugur. Orch. Moreno.
PRINCIPE: ore 21: Mobiglia.
GINNASTICA Magenta 11 Danze 21.
CAUDIO DANZE: ore 16 e ore 21.
AUGUSTEO: Orchestra Specialetti.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
GALLERIA FOGLIATO: Mazzini 9 Mostra personale pittore Deabate e scultore Terracini. Ore 19-20.
GALLERIA CODEBO' (v. Po 4). 4.a vendita all'asta: ore 16.30.

CARNEVALE 1947 da CASTELLINO DANZE
continuano tutti i giorni alle ore 17 e 21 i trattenimenti danzanti con l'orchestra tipica di grido Maurice Lotti.
Il locale è munito di impianto di luce sussidiaria.

IRIDE DANZE: via Bagina 27 Ore 21 Serata dei premi a sorpresa. Organ. «Allegri marinai».

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: ap. 15 «La casa delle fanciulle» J. Bennett, U. 22,15.
ASTOR: «La donna del ritratto» E. G. Robinson, Joan Bennet. (Vietato ai minori di anni 16).
CORSO: ap. 15 «Le quattro piume» (in technicolor). Ultimo 22.
VITTORIA: ap. 15 «L'inarrivabile felicità» Hayworth, Astaire. U. 22
AUGUSTUS: ap. 15 «Le quattro piume» (in technicolor). Ult. 22.
DORIA: «Un evaso ha bussato alla porta» C. Grant, Arthur, Colman.
IDEAL: ap. 14 «Zingari» (Stewart Granger) e Rivista 16.10 e 21.10.
NAZIONALE: ap. 14 «Orgasmo» Belita, E. Palette, Barry Sullivan.
STATUTO: «Figlio di Montecristo» Joan Bennet, George Sanders.
LIRICO: «Figlio di Montecristo» Joan Bennett, L. Hayward. U. 21.
HOLLYWOOD: ap. 14,30 «Balalaika» con Nelson Eddy. Prezzi feriali: Platea L. 40; Gall. L. 60.
PRINCIPE: «C'era una volta un piccolo naviglio» (Crick-Crock).
ALFI: «Sangue sul sole» con Silvia Sidney, James Cagney.
ELISEO: «Emilio Zola».
ARTI: «Questo nostro amore» Merle Oberon, Claude Rains.
PALERMO: «Suez» Power-Young.
P. NUOVA: ap. 10: «Il cavaliere del sogno», Nazzari-Lotti.
REGINA: «Forzati del mare». V.
BRESCIA: Dr. Jeckyll e Mr. Hyde.
IMPERIALE: Sparviero mare. V.
ADUA: Marchio sulla carne. Var.
SOCIALE: «La grande pioggia».
V. VENETO: «Appassionatamente» (ogni giorno apertura 14).
FREJUS ap. 17: Mistero biondo. V.
RADIUM: Amante del Borneo. V.
S. PAOLO: «La grande pioggia».
PIEMONTE: «Marisa» O' Brien.
TITANIA (ex Iris): apert. sabato ore 15 «Casablanca» e Var.
DORA: Bciosia non è di moda. V.
DIANA: «La signora Miniver».
NORD: «Romanzo d'una vita».
MODERNO: «Figlio della Furia».
VINZAGLIO: Cavaliere del sogno.
NUOVO: Tutti baciarono sposa. V.
ODEON: «Due donne innamorate».
ITALIANO Un marito a modo mio.
OLIMPIA: «Tramonto». B. Davis.
PO Esploratore scomparso. Tracy.
EXCELSIOR: «Lady Hamilton».
COLOSSEO: «Figlio, figlio mio».
ASTRA: Avventura in montagna.
ROMANO: «Chiavi del Paradiso».
TORINO: «La spia di Damasco» Virginia Bruce, George Sanders.
LUX: «Maria Antonietta» Norma Shearer, Tyrone Power. U. 21.35.

LA MONOGRAM PRESENTA OGGI BELITA
grandissima émula della rediviva *Sonia Henje*, ma non la offre in un gelido paesaggio da «patinoire» appena rilevato da motivetti sentimentali, bensì nell'atmosfera di un fortissimo, terribile dramma, abilmente abbinato ad una sfarzosa rivista da «pattinaggio». Essa è una continua festa per gli occhi, anche se, attraverso entusiasmanti volute acrobatiche, sprizzano scintille, non dovute allo strisciar dei pattini, ma al prorompere di amorosa passione che incendia i cuori. Il film s'intitola *Orgasmo*.

ORGASMO PRESENTA OGGI BELITA
la famosa attrice pattinatrice inglese che sta mandando in visibilio il pubblico anglo-sassone nella più sfarzosa rivista di pattinaggio che sia mai stata realizzata dalla grande cinematografia: *Orgasmo*, che dopo aver entusiasmato il pubblico internazionale americano entusiasmerà oggi il pubblico nazionale torinese. *Orgasmo*, della Monogram è presentato dalla G.D.B., ed è un film che farà epoca anche in Italia. Oltre a Belita vi primeggiano altri attori di talento, destinati a spazzare l'ammuffito vecchiume.

Stasera alla Radio

Rete azzurra (Te. I, m. 221,1). - Ore 19,10: Diari - 19,20: Concerto del violoncellista Camillo Oblach - 19,50: Attualità sportive - 20,20: Orchestra Petralia - 21,20: Quando le arti s'incontrano - 21,50: Commedia in un atto - 22,25: Arie e stelle di Broadway al microfono.

Rete rossa (Te. II, m. 504,3). - Ore 20,25: Quartetto a plettro di Genova - 20,40: Dalla «Fenice»: «I quatro rusteghi» di Wolf Ferrari.

BORSE

La distensione dei riporti è avvenuta stamane con rilevante facilità, e tassi inferiori — per taluni titoli a tassi sensibilmente inferiori — a quelli del mese scorso.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Red. '81	81 —	82 —	Bene	800 —	840 —
Rend. 5	97 —	97 30	Marelli	1190	1210
» L. c.	97 25	97 30	Made	1200	1210
Red. 3½	91 50	90 50	Fiat	1047	1015
» L. c.	91 40	91,20	Lenia	401 —	417 —
Red. 5	91 40	91 50	Navigl.	4280	4350
» L. c.	91 60	92 —	Nebiol.	1820	1820
Red. 5%	89 —	92 25	Snia	670 —	679 —
» L. c.	92 25	92 25	Ital.	790 —	795 —
BT '49	97 50	97 50	Monte.	8150	8200
» 50 I	97 25	97 35	Finsid.	1190	1200
» 50 II	97 70	97 80	Ilva	648 —	665 —
» 51 I	97 40	97 60	Ansald.	645 —	663 —
» 51 II	98 40	98 —	Westi.	2830	2700
» 5%,50	98 60	98 50	Borgos.	84 800	9150
» 55 IV	97 625	97 60	Tecnom.	9400	9520
Fer 3½	334 —	335 —	Cotone.	6200	6300
Irl 4½	470 —	481 —	Fiume	3400	3500
Elf 4½	495 —	497 —	Perugi	2300	2350
Lomb 4½	600 —	680 —	Gilard.	3200	3200
Irf 4½	780 —	780 —	Cir	3600	3600
Fore 5½	455 —	460 —	Frigt.	2450	2460
»5%,85	408 50	409 50	Schiap.	1055	1040
»5%,87	405 —	406 —	Lanza	2775	2760
S. Paol.	480 —	485 —	SaRe	1090	1110
» 3.5%	424 —	424 —	Azzi	715 —	730 —
Migl. 4	476 —	479 —	Russ.	443 —	458 —
» 4	485 —	485 —	Mon.p.	3820	4050
Neb.	458 —	460 —	Talon	5000	5000
A.Gen.	10.250	10.250	Ammen	2780	2850
Medil.	2760	2550	Mon.e.	727 50	734 —
Mered.	7050	7450	Acq.P.	2200	2200
S.A.I.	2200	2200	Zucch.	1250	1270
Dor. N.	468 —	460 —	Ferro	710 —	720 —
Biella	7700	7700	Unica	1710	1710
Italcem	99 75	98 50	Breda	2860	2700
Sip	1815	1865	Silos	2800	2800
Cerut.	920 —	935 —	Kinos	3000	3000
P.C.N.	830 —	890 —	Cart.R.	2075	2100
Valdar.	4300	4300	Burgo	7150	7230
Mer. El.	2300	2300	Fornil	2400	2400
Unes	715 —	760 —	Pig.Gas	3250	3350
Gai	4000	4100	—		

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1132; New York 352; Svizzera 145.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 5400; marengo 5550-5478; sterlina unitaria 1400; dollaro carta 615-425; franco svizzero 167-169; franco francese 1,74-1,76.

STATO CIVILE

Savorino Anna ved. Rivae, a. 78; Bertolani Camillo, a. 73; Cornaglia Raimondo, a. 58; Atsaldi G. Battista, a. 82; Caravatti Giovanni, a. 86; Viazzi Elisabetta ved. Vitali, a. 75; Ghinamo Giuseppe fu Giuseppe, a. 65; Cagnis di Castellamonte Emma fu Felice, a. 79; Gamidi Serafino, a. 46; Migliore Polissena ved. Girola, a. 79; Basile Franco, m. 3; Corio Emilia ved. Matta, a. 72; Randacco Matteo, a. 75; Cena Maria ved. Faga, a. 83; Manfredi Giuseppe, a. 82; Maffeotti Domenico, a. 58; Rocca Antonietta ved. Racca, a. 74; Dosetti Carlo, a. 48; Lusciana Felice, a. 58; Pinardi Luigia, a. 74; Piatti Placido, a. 69; Novara Battista, a. 38; Ceretti Anna ved. Ecristio, a. 62; Falasco Eugenia ved. Cerrone, a. 78; Ferracchioli Domenica, a. 78.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Attività del P.S.L.I.

Il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani comunica che questa sera, alle ore 20,30 al Teatro Gobetti vi sarà una conferenza di Corrado Bonfantini, Ohignoli e Leati riservata a tutti i lavoratori socialisti già iscritti allo P.S.I.U.P. L'argomento sarà «Il Congresso di Roma e i due Partiti Socialisti».

E' pure confermata la riunione degli studenti universitari socialisti e simpatizzanti per oggi alle 16 in via Cernaia n. 3.

L'on. Corrado Bonfantini ci scrive, pregando di smentire quanto ha affermato Bocci al comizio di domenica al Teatro Lirico e ripetuto poi da Giua e cioè che egli nei giorni precedenti il Congresso di Roma avrebbe cercato mezzi finanziari per il nuovo Partito presso il segretario del partito repubblicano o presso altri.

Mario Montagnana segretario prov. del P.C.I.

L'on. Celeste Negarville ha parlato ieri, alle 20,30, nei locali della galleria metropolitana di via Roma, sulla conferenza nazionale d'organizzazione del P.C.I. e la situazione politica attuale. Nel corso della riunione l'on. Negarville ha dichiarato che egli quanto prima lascierà il suo posto di responsabile della federazione di Torino. Verrà a sostituirlo, da Roma, il dott. Mario Montagnana, direttore dell'«Unità».

+

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale si è spenta

Lega Enrichetta di Silvio in Vercellesi di anni 86

Ne danno l'annuncio: il marito, la figlia, il padre, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, giovedì 23 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Peschiera 202 ed in Leini alle ore 10 di venerdì.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-618

Lunedì mattina alle ore 10 si è spenta serenamente in Roma

Erina Gori Volontieri

donna di preclari virtù di ingegno e di cuore.

Ne danno il triste annuncio il desolato marito Luigi, la mamma Aurora, la sorella Jenny col marito Avv. Luigi Cavagneri, i fratelli Prof. Gregorio e famiglia, Giorgio e famiglia, i nipoti Giuseppe, Gigino, Elena, Carlo, Raimondo, Giorgina e Rorina, il cognato Achille Cattaneo e parenti tutti.

Roma, 20 gennaio 1947 - Via Condotti 94-96.

La cara salma verrà tumulata a Torino nella tomba di famiglia venerdì 24 corr. alle ore 10.

Il Personale della Casa Gori di Roma, Torino e Milano partecipa al grande lutto per la scomparsa della sua fondatrice.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-618

La Ditta Ricossa e Rondi annunzia la dolorosa perdita del sig.

Rondi Giov. Giuseppe

padre del Comproprietario avvenuta a Crova il 22-1-47. (A

All'alba del 22 gennaio la speciale Benedizione del Santo Padre ha suffragato il ritorno a Dio di

Polissena Girola Migliore

Col cuore pieno della sua gioviale bontà annunziano il loro dolore i figli: Maria con il marito Avv. Giovanni Gavinini e figlie Alberta, Carla con il marito Dott. Felice Marietti e bambo, Gemma; Colonnello Arnaldo con la consorte Annamaria Galletti e figlia Mariella; Ten. Gen. Ing. E. Guido con la consorte Maia Persian e figlia Pimpi; Teresa; Dott. Ing. Renzo; il fratello Ing. Spirito Migliore e famiglia; i parenti; l'affezionata Elda Bissutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 14,30.

Torino, via Della Rocca 36.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-232

Messe di suffragio saranno celebrate sabato 25 corr. alle ore 11 nella Chiesa di S. Cristina e domenica 26 corr. alle ore 9 nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi per le anime care del

Cav. Paolo Bertolde

deceduto in Torino il 28 gennaio 1936,

e del diletto nipote

Paolo Galeazzi

S. Tenente Artigl. Alpina in S.P.E. caduto eroicamente in Russia il 25 gennaio 1943.

Le famiglie Bertolde e Galeazzi saranno grate a quanti si uniranno loro nel ricordo e nella preghiera. (20465

Il giorno 18 u.s. munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale è serenamente spirato il

Dr. Ing. Domenico Callesio di anni 78

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio: la moglie Ester Nicolosi, la suocera, i cognati, i nipoti: Badaracco, Ferri e Merandino ed i parenti tutti.

La cara Salma riposa nella tomba di Famiglia a Mondovì.

Cuneo, 20 genn. 1947. (10900

Pompe Funebri Oreglia - Tel. 10, Cuneo

Improvvisamente mancò ai suoi cari

Sinisbor Luigi

Ne danno il triste annuncio la figlia Anna col marito Giuseppe Borghino, i nipoti Angiolino e Mariuccia col marito Nino La Guardia ed i parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16 nella Cappella del Cimitero Generale.

Torino, via Santa Giulia 23.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-618

Serenamente è spirata all'età di anni 85 a Peveragno la Signora

Anna Pozzi ved. Bruni

Ad esequie avvenute ne danno la triste notizia i figli: Dottor Diego con la moglie Elisa Tirelli e figli Bruno e Ludovico; Avv. Benedetto; Dott. Umberto, e la fedele Caterina Peano. (20496

Peveragno, 22 gennaio 1947.

Dopo 55 anni di apostolato medico intelligente ed appassionato, chiudeva la sua pura esistenza il

Dott. Emanuele Ferraris

Medico Chirurgo

Lo annunziano straziati i figli: Dott. Giuseppe, Teresina col marito Luigi Sinigaglia e figlio Sandro; il fratello Vittorio; la fedele Mariannina e parenti tutti. (10904

Masserano, 22 gennaio 1947.

Le famiglie Jachia, Falco, Diena ringraziano quanti hanno voluto con fiori, con oblazioni, di presenza e con scritti partecipare al loro dolore per la morte del

Dr. Ermanno Jachia

Un ringraziamento speciale al Direttore ed ai Colleghi dell'Istituto di Previdenza Sociale.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-618

Stamane decedeva in Luserna S. Giovanni, (20495

Calosso Angelica in Besso

Angosciati ne danno il triste annuncio:

il marito Lodovico;
le figlie: Bianca ed Aida;
i fratelli: Francesco ed Elsie con le rispettive famiglie;
l'amica affezionata Maria Haag.

Nel primo anniversario della morte del

COMM. AVV.

Francesco Berlagna

i nipoti Ida Bellanghi Varusio e Gigi Varusio ricordano il caro Estinto alle preghiere di tutti gli amici. Sabato, 25 gennaio, alle ore 8 verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa). (20412

A trenta giorni dalla morte di

Elena Cavajà

la famiglia La ricorda a tutti gli amici.

Venerdì, 24 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) sarà celebrata una Messa solenne di trigesima. (20465

Nel secondo anniversario della scomparsa del (20497

Rag. Tommaso Avandino

la Famiglia, con immutato dolore ed infinito rimpianto, la ricorda a quanti lo conobbero ed amarono.

Le famiglie Melchior, Stoppani, Ferraro e Allaria Caresana ringraziano commosse tutti coloro che vollero partecipare al loro grande dolore per la perdita della Signora (20493

Maria Ferraro ved. Vigino

Un particolare ringraziamento ai Sodalizi religiosi e al Medico curante Dott. Eugenio Salsotto per l'affettuosa assistenza.

La famiglia di

Gastone Quinzio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa tutti i buoni che presero parte al suo infinito dolore. (10915

PRETURA DI STRAMBINO-ROMANO

Il Pretore di Strambino Romano in data 12-12-1946 ha pronunziato il seguente decreto penale contro Bonino Carlo fu Costantino nato il 12-4-1909 a Strambino ivi residente, imputato:

1°) Del delitto p. e p. dagli art. 516 e 518 C.P. per avere, quale esercente latteria in Strambino, posto in vendita al pubblico litri 30 di latte non genuino, in quanto risultato all'analisi scremato del 25% ed annacquato del 6%;

2°) Del resto p. e p. dall'art. 22 pr. sec. e ter. p. R.D.L. 22-4-43 n. 245, in relazione agli art. 22 lett. D 45 e 51 R.D. 9-5-29 n. 994, per avere posto in commercio il detto latte scremato e sofisticato.

Reati accertati da Vigili del serv. Vig. San. Ann. Prov. l'8-8-'46; Condanna a L. 4000 di multa e L. 3000 di ammenda, spese procedimento e tassa decreto in L. 35; Ordina la pubblicazione dell'estratto del presente decreto sui giornali «La Nuova Stampa» ed il «Coltivatore Piemontese».

Il Cancelliere Rag. L. CRESTA
Il Pretore Dott. G. LORENZI

Per estratto conforme:
Il Cancelliere CRESTA Rag. LUIGI
Strambino, 17 gennaio 1947.

DIFFIDA

Il sig. Falchero Alessandro fu Giuseppe, residente a Vià frazione Toglie, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla rispettiva moglie Falchero Carmelina e dal proprio figlio Giuseppe, non più con lui conviventi avendo abbandonato il tetto coniugale e paterno.